Trieste, Giovedì 27 Marzo 1884. (Edizione del mattino) Anno III. - N. 809

Anno III. Trieste, Mercoledì 26 Marzo 1884 (Edizione del mezzodì) N. 808

Si publica due volte al giorno. L'edizione del mattino esce alle ore 5 ant. e vendesi a soldi 2. Arretrati soldi 3. L'edizione del Meriggio vendesi a 1 soldo. Ufficio del giornale: Corso N. 4 pianot.

IL PICCOLO

DIRETTORE: TEODORO MAYER. UFFICIO: CORSO N. 4.

Abbonamenti franco a domicilio: ed. del mattino soldi 14 alla settimana o 60 al mese; mattino e meriggio soldi 21 settim. o soldi 90 al mese. Tutti i pagamenti anticipati.

La longevità umana

L'egregio prof. Giuseppe Derossi tenne giovedì scorso, nelle sale dell'Arcadia una dotta conferenza su la possibile longevità umana; della quale crediamo opportuno dare il seguente riassunto:

Egli disse che se non arriviamo più alla longevità primitiva egli è perchè ci siamo di troppo allontanati dalle leggi di nostra antica esistenza. Tutto in oggi è cambiato: l'aria atmosferica il cibo e la bevanda, il moto e la quiete, il sonno e la veglia, le secrezioni ed escrezioni i patemi d'animo.

Laonde fa più meraviglia che con tanti nostri disordini arriviamo ai 70 od 80 anni di vita di quello che sia superare i 100. Ma poi é vero che la vita umana sia ristretta a questi limiti? La storia medica ci prova di no. Infatti dalle statistiche mortuarie di Europa, specialmente da quelle di Russia e di Opsal, abbiamo vecchi di 140, 160, 180 anni, ed anche al di là di questo limite. Rubecchio, professore ad Opsal riferisce il caso di una persona che arrivò a 270 anni.

Giovanni Pietro Maffei, nella sua storia dell'Indie, ci narra il fatto di un nobile indiano, il quale arrivò ad anni 370 (lib. II, capit. 4). Dopo ciò resta più credibile il fatto di Giovanni d'Estan che visse 361 anni e quello di Valerio Massimo, il quale arrivò ad anni 300.

La morte comunemente non avviene nei vecchi che per semplice vecchiaia. come si verifica negli animali che sono liberi nella foresta in stato naturale ma quasi sempre per malattie accidentali sopraggiunte le quali uccidono prima del tempo prescritto.

La natura ci somministra esempi non solo di longevità, ma ancora di ringiovanimenti, i quali confermano sempre più la possibilità di prolungare la vita Questi ora sono stati parziali, ora generali e completi, come accadde a quel nobile indiano, il quale ringiovanì completamente quattro volte. Altro caso completo fu quello di una monaca napolitana decrepita a Venezia, come riferisce Amato Petrarca allora medico di quella città. Così accadde ad un abitatore vecchio dell'estrema Italia di cui la storia fu stampata in Italia fra il 1850 e 1851 e ad altri di cui sono piene le storie mediche di ogni clima. Un altro fenomeno che coopera alla longevità estrema si è l' intermittenza della vita.

Di questo fenomeno furono annunziati molti fatti autentici e curiosi p. e. quello del celebre Darvis, indiano, di cui parla Osborn viaggiatore inglese, il quale fu testimonio oculare del fatto riferito ancora nell'Album di Roma 1843 anno X di sua ristaurazione 2, pagina 12.

Questo eremita pattuiva per una somma di denaro farsi seppellire per più mesi ritornando poi dallo stato di morte apparente alla vita. Fu anche notato l' altro di uno studente, il quale si volle suicidare chiudendosi ermeticamente in un armadio in cui dimorò 7 anni in stato di morte apparente ed asfittica, riprendendo di poi la vita. Fu citato il fatto riferito dal giornale scientifico 1864 di quella giovane cata ettica che rimase più mesi in istato di completa letargia senza dar segno di vita e si riferiscono altri fatti che destarono molta curiosità e piacere negli uditori fatti documentati dalla scorta imparziale ed autorevole.

L'intermittenza possibile della vita che favorisce la longevità fu ancora provata dal letargo degli animali ibernanti dai rutiferi redivivi di Spallanzani e dai rettili ingessati in muro e ritornati in vita dopo un anno, secondo la esperienza di Echwars.

Qual' è la conseguenza che si trasse da questi fenomeni straordinari?

1. Che la vecchiezza si può assai ritardare avvicinandosi per quanto è possibile alla semplicità, ordine e salubrità della vita primitiva. 2. Che sopravvenuta ancora, non è impossibile rimuoverla perchè l' arte è imitatrice della natura, e questa ha talor prodotto fenomeni di ringiovanimento. Almeno negli animali la trasfusione dal sangue ha eccitato la gioventù. Nell' uomo niun medico si è occupato di questo.

Chi sa non siano più industriosi i nostri posteri a curare la vecchiezza col prevenire almeno le deposizioni di sali calcarei nelle arterie, il torpore dei nervi, la rigidità delle fibre, lesioni tutte che producono la vecchiezza?

Chi sa non si ritrovi finalmente un farmaco che per le sue energiche proprietà equivalga a quel frutto dell' albero della vita del quale, come si dice nella Bibbia, se avessero mangiato i nostri progenitori, avrebbero acquistato l' immortalità?

L'AUTOMA VIVENTE.

Si tratta di un automa vivente, di un uomo ridotto allo stato di automa, E' un profilo di manicomio; è un matto che sino a poco tempo fa stava rinchiuso in un manicomio di Toscana.

Vittorino Grossi, dell'età di 35 anni circa, dieci anni prima doveva sposare una ragazza che aveva conosciuto in uno dei viaggi che egli faceva come cuoco a bordo di un bastimento mercantile.

Il cuoco aveva messo da parte qualche soldo: la ragazza era onesta, economa e laboriosa.

Così dicevano.

Vittorino Grossi era stato bene accolto dal babbo di Maria e furono decise le nozze.

Egli partì per fare un altro viaggio che doveva aggiungere qualche scudo al piccolo gruzzolo destinato a impiantare la famigliuola.

Ma durante l'assenza del cuoco, il babbo di Maria morì improvvisamente; la ragazza trovandosi sola e avendo in sue mani il danaro che il suo futuro sposo le aveva affidato, sentì nascere entro di sè dei gusti di civetteria e, abbandonando le modeste abitudini della sua infanzia, cominciò a darsi bel tempo, a vestire eccentricamente e attirare l'attenzione dei don Giovanni del paese.

Accadde ciò che doveva accadere.

Esse ebbe un amante.

Ma ecco tornare improvvisamente Vittorino; il bastimento aveva anticipato di un giorno e lo sfortunato cuoco abbastanza edificato sulla costanza della sua futura sposa, piombò in una disperazione profonda

Ed allora un fenomeno affatto straordinario si produsse in questo amante disilluso.

Mentre egli era giunto pieno di gioia, di speranze, di fiducia al domicilio della ragazza, il colpo fu così forte, che un completo torpore si impadronì del povero giovine dopo la prima e furibonda esplosione di collera.

Egli promise, giurò a sè stesso di non credere più a nulla, di non fare più nulla, e disgustato come era di questa prima ferita fatta al suo cuore; giurò che sarebbe l'ultima.

A partire da quel giorno la sua follia consistette nel fare l' *automa*

E da dieci anni con un'energia, in presenza dalla quale i medici rimangono quasi confusi quest'uomo, paralitico volontario, non fa alcun movimento senza che gli venga dato prima l'impulso.

Egli sta seduto sopra una sedia in mezzo ad una sala, immobile, rigido come un cadavere, nella posizione ultima in cui l' hanno messo, colle mani sulle ginocchia, non rattrappite, ma inerti, colla testa un po' rigida, cogli occhi fissi, ma con lo sguardo vivo.

Quando taluno si avvicina a lui, un sorriso quasi impercettibile si disegna sulle labbra dell'*automa*.

Lo si solleva, lo si raddrizza, gli vien data una spinta ed egli cammina.

Dopo aver fatto qualche passo si ferma e per tutto il tempo che ve lo si lascia, egli rimane allo stesso posto, nella medesima positura, senza fare un gesto, senza neppure muovere gli occhi.

Un giorno alcuni dei suoi camerati collocarono il disgraziato pazzo a testa nuda, sotto la sferza del sole, nel mezzo del cortile, dove egli rimase immobile come al solito, senza lasciar scorgere dalla menoma contrazione della faccia che egli soffrisse in modo alcuno.

E sarebbe rimasto là fino a che fosse caduto per la stanchezza al suolo se i guardiani non fossero intervenuti.

Per nutrire questo disgraziato i medici sono obligati ad impiegare una sonda dopo avergli aperto i denti con una lama di un coltello.

Il suo alimento quotidiano si compono di un litro di latte nel quale viene sciolta della farina di lenticchia e dello estratto di carne.

Per tentare di por fine a questa inerzia si sono impiegati inutilmente i mezzi più diversi: dolcezza, nè le promesse, nel a violenza sono riuscite.

La paralisi volontaria è poi perfettamente stabilita ed è ciò che rende più curioso questo caso di pazzia.

---

2)

CRICHETTA

Pativa molto di non poter nutrire un po' benino la sua Crichetta. Le dava pane, minestra, patate, quasi mai carne. Da sei anni viveva a quel modo, aiutata un pochino da una vicina carbonaia, una buona donna, punto ricca, ma di buon cuore. I poveri sono aiutati più dai poveri che dai ricchi.

Ecco dunque come avvenne il primo incontro fra Crichetta e Pascal. Il domani, all'uscita della scuola, il fattorino era là sulla piazza del Municipio, aspettando la piccina Questa uscì col panierino ed i libri.

T' aspettavo, le disse Pascal. Volevo vedere se la grande ti saltava addosso ancora. Vuoi venire a spasso. Ho tempo? E poi, guarda, t'ho portato una chicca. Alle volte il principale cè ne dà di quelle rafferme. Via, prendi.

— Se n'hai una sola, facciamo a metà.

— No; è per te. Io ne ho mangiato una stamane. E' ancora buona nevvero.

— Oh, sì, rispose la piccina che mangiava allegramente la chicca.

— E' buono il mio principale. Ci si mangia bene da lui. E a casa tua? Non tanto, nevvero? E' povera la tua mamma?

-- Oh, sì.

— Non dev'essere un buon mestiere vendere a quel modo sotto un portone.

-- Oh no.

-- Se ti piacciono te ne porterò delle chicche

-- Oh, sì.

— E poi ho pensato un' altra cosa. La domenica non c'è scuola. Potresti venire con me. Io venderei le chicche e tu i fiori. La tua mamma te ne farebbe un panierino. Tu sei graziosa, sei allegra son' sicuro che piaceresti. E questo è molto nel commercio. Si farebbero quattrini

— Oh la mamma non vorrà lasciarmi andar sola.

-- Non sola, con me. Dà retta. Io domanderò il permesso alla tua mamma. Doman l'altro è domenica. Si potrebbe cominciar subito.

La mamma fece qualche difficoltà alla prima; ma Pascal fu eloquente e riescì a convincerla.

-- Andate dal mio principale, le disse prendete informazioni sul mio conto. Mi conoscono tutti. E non abbiate paura ci baderò alla piccina. Non entreremo in Parigi, perchè è proibito, andremo nei dintorni, al lago di Saint Fargeau. Vedrete che la piccina porterà a casa ogni settimana due lire, e vendendo non mendicando. Ed intanto passeggerà, si divertirà, le farà bene alla salute. Le fa male di star qui in questa contrada buia, tutta la domenica. Vedrete signora Briguart, faremo qualche cosa di buono, vedrete.

Infatti fin dalla prima domenica Crichetta vendette tutti i fiori e li vendette caro. Attirava i compratori col suo visetto capriccioso ed ardito; li tratteneva colle sue chiacchierine; i mazzolini ad un soldo sparivano come per incanto, due o tre furono pagati dieci soldi. Crichetta portò a casa una somma enorme; tre lire.

La piccola coppia di Pascal e Crichetta diventò presto popolare a Belleville, al punto che dopo due mesi, dopo nove domeniche tutte fortunate, un giorno il guadagno superò le cinque lire. Pascal andò a parlare seriamente di affari alla signora Briguart. Le domandò che gli affidasse Crichetta non solo la domenica ma ogni giorno.

-- Non ha più bisogno di andare a scuola. Sa leggere, sa scrivere, far di conto. Un giorno che eravamo imbrogliati a far il conto del denaro, Crichetta prese una matita ed un foglio e fece due lunghe somme senza sbagliare di un soldo.

Una donna non ha bisogno d'imparare di più. Si sta così bene insieme; lei mi aiuta a vendere le chicche ed io aiuto a lei a vendere i fiori. E poi è tanto ingegnosa, è stata lei che ha pensato da comperare da un droghiere dello zucchero d'orzo e dei croccantini da un soldo e poi si vendettero per due soldi. Vede cosa è il commercio. A questo modo Crichetta ha guadagnato cinque lire. Se sapeste come è furba. Non istà a perder tempo. Capisce subito chi vuol comperare e chi non vuole. Non diffidate signora Briguart, confidatemi Crichetta, e vedrete. Faremo fortuna.

Crichetta pregò, supplicò promise di essere savia, di non iscostarsi mai da Pascal, di tornar sempre prima di notte.

La mamma si lasciò persuadere. Cominciò una vita nuova pei due fanciulli allegri e liberi. Erano padroni di sè stessi, lavoravano, si guadagnavano da vivere e vedevano aumentare la loro piccola clientela

A Belleville e nei dintorni, tutti li conoscevano e li accoglievano bene.

La sera quando facevano i loro conti e contavano i loro quattrini si figuravano di non essere più affatto ragazzi

Pascal era il capo della società. Andava superbo di proteggere Crichetta, e Crichetta era felice di essere protetta. Ma però Pascal si sottometteva sempre alla volontà di lei. Quando Pascal diceva; „Andiamo di qua“ se Crichetta rispondeva; „No, andiamo di là“ leticavano un pochino, ma sempre Crichetta la spuntava.

Per tre mesi gustarono deliziosamente quella vita all'aria aperta in una specie di vagabondaggio attivo e laborioso. Uscivano il mattino, percorrevano le vie di Belleville, poi se ne andavano nei prati Saint-Gervais e Romainville.

(Continua) LUDOVICO HALÉVY.

E poi, egli si ritirò più presto del solito; non appena preso il caffè, si avviò nel suo studio.

bile, unita a una certa esaltazione, domata dalla timidezza.

e sollevata lievemente la tendina, guardò fuori.

Un giorno infatti mentre gl' infermieri ponevano a letto questo essere bizzarro, uno di essi lo fece con mal garbo.

L'*automa* dimenticando per un momento la parte che si era imposta, disse all'infermiere un sacco d'insolenze chiare e tonde accompagnandole con un sonoro ceffone.

Fu la sola volta che parlò dopo entrato al manicomio.

Nulla può rompere il suo mutismo. Eppure ha ne' suoi occhi il lampo dell'intelligenza e quando lo si osserva con una curiosità troppo inopportuna la sua bocca si atteggia ad un enigmatico sorriso in cui sembra dominare l' ironia.

E' insomma un vero automa vivente, un suicidato nel cui cervello sembra sopravviva soltanto il ricordo di un amore perduto.

NOTE E RICORDI.

Nei tempi antichi, s' incaricava un condannato a morte a buttar giù l'ultimo puntello d'una nave che si varava.

Se rimanevagli tempo di buttarsi fuori dello scalo e così di scampar alla morte, egli era immediatamente liberato da ogni pena.

Un gigantesco tronco di castagno trovasi nel territorio di Carda nel Casentino (Toscana). Il piede dell'albero è capace di ricoverare cinquanta pecore e sopra a quella specie di stanza, in un seccatoio formato con graticci di frasche, vi si possono far seccare nientemeno che venti staia di castagne alla volta. Viene chiamato il re dei castagni.

La città di Budgiah in Africa provvedeva a quasi tutta l' Europa nel 17.o secolo gran quantità di cera, colla quale si facevano le candele. Queste venivano chiamate candele di *bugia* da principio, dappoi si omise il nome comune, lasciando il proprio che si sostituì a quello.

Così cera o moccolo era sinonimo di *bugia*, in francese *bougie*, che si conserva ancora e vuol significare la candela intera.

Nell'oasi d'Amun c'è un gran tempio con colonne, quadri, statue ed acqua in quantità. Non vi sono meno di 40 fontane, una delle quali è nominata «la sorgente del Sole» perchè a mezzogiorno la sua acqua è freddissima: la sera tepida.

La terra secondo i recenti calcoli dei più esimii statisti, ha una popolazione di circa 1,455.909.000 abitanti, ed in questi ultimi tempi si è aumentata di 20 milioni.

Nel Brasile ancora oggigiorno si trovano affissi i seguenti annunzi:

— Si vende una donna negra di 28 anni. Lava, stira, fa cucina, è quieta e fedele. Prezzo da convenirsi.

Si affitta un giovanotto mulatto di 25 anni, servitore e cocchiere, svelto, e non bevitore.

— Vendita all'incànto di 32 negri e mulatti per lavori di casa e campagna. Uomini, donne e ragazze tra i 15 e i 35 anni. Prezzi molto convenienti.

Un sindaco e due consiglieri comunali

condannati a morte a Vercelli.

L' altro ieri, avanti al Circolo di Vercelli, si è chiuso un importante dibattimento.

La presidenza era sostenuta dal com. Oliviari consigliere della Corte d'Appello di Torino, e la difesa rappresentata dagli avvocati De Maria, Laviny, Garino e altri.

Erano imputati:

Gallo Giovanni fu Giuseppe, da Casteletto Cervo;

Cagna Pietro, fu Giovanni, d'anni 41, da Casteletto Cervo.

Sapino Francesco, fu Giuseppe, da Piane Sesia:

Broglio Angelo, fu Giovanni, da Castelletto Cervo;

Cola Giovanni di Battista, d'anni 27 idem.

Accusati: Gallo, Cagna e Sapino d'omicidio volontario allo scopo di commettere una grassazione, per avere nella notte dalli 11 al 12 settembre 1879, sullo stradale che da Lessona mette a Buronzo e verosimilmente in prossimità della frazione Garella di Castelletto Cervo, allo scopo di commettere in unione fra di loro una depredazione sulla persona di Giuseppe Vinazia, tolto volontariamente la vita ad Uberti Cosimo scambiandolo per errore pel Vinazia anzidetto, inferendogli una ferita lacerocontusa alla regione parietale destra che fu causa unica ed immediata della di lui morte avvenuta poche ore dopo. Tutti in comune di furto qualificato per tempo, per avere nell'ultimo lunedì del Carnevale 1879, in Castelletto Cervo da un pollaio annesso a casa abitata e in danno di Cagna Giovanni, detto Caltinara, rubato 6 galline di un complessivo valore inferiore a L. 25.

In seguito al verdetto dei giurati che non ammisero le circostanze attenuanti i tre primi furono condannati a morte, gli altri due a tre anni di reclusione ciascuno.

La circostanza piu importante in questo processo si è la posizione sociale dei condannati: il Galli Giovanni quando commise il reato era sindaco di Castelletto Cervo: Cagna e Sapino consiglieri comunali.

Povero Comune in che mani si è trovato!

Novità, Varietá, Aneddoti.

Pericolosa scommesa. Sette giovanotti di Bordeaux hanno scommeso con altri loro coetanei di andare a bere una bottiglia di liquore dentro la gabbia dei leoni, che fanno parte del serraglio del signor Redenbach, che trovasi presentemente in quella città.

Il domatore si mise a loro disposizione ed entrò con loro nella gabbia, tenendo in rispetto le terribili bestie feroci.

I giovanotti si trattennero là dentro il tempo necessario per vuotare una bottiglia di vermouth e, quindi, uscirono in buon ordine, senza che loro intervenisse nulla di sgradevole.

Uno scoppio di dinamite. A Rennes, in Francia, un ragazzetto avendo rinvenuto lungo la via una cartuccia di dinamite, l' ha portata con sè alla scuola, dove durante la lezione s'è messo a lacerarne la carta, per vedere cosa ci fosse dentro.

Ad un tratto, la cartuccia è scoppiata producendo una terribile esplosione e mandando in frantumi il banco, davanti al quale il ragazzo trovavasi seduto.

Questi ebbe le dita della mano destra strappate di sana pianta e vari altri suoi condiscepoli riportarono ferite, quali lievi, quali gravissime.

Un altro assassino di donne. A Balut, in Germania, s' è rinvenuto giorni sono il cadavere di una ragazza stata assassinata a colpi di coltello, e che venne riconosciuta per certa Cristina Sieczkowska di Varsavia.

Non fu difficile scuoprirne l'assassino in un tale Littauer, ch' era suo fidanzato. Arrestato, egli confessò cinicamente di aver assicurato la vita della sua amante presso una società di assicurazione e che l'aveva poi assassinata per guadagnare il relativo premio.

Fu constatato inoltre che il Lattauer aveva già legato rapporti con altre ragazze nel fine di assicurare parimente la loro vita e poi assassinarle.

Questo scellerato, che tocca appena i venticinque anni, stette già parecchio tempo nell'ergastolo come falsario ed incendiario, ed avrebbe per certo imitato l'assassino delle serve di Vienna se la giustizia non fosse giunta a tempo a troncare la sua sanguinosa carriera.

Una fabrica di tabacco. Una delle più grandi fabriche del mondo è quella di Siviglia in Ispagna. Essa misura 700 piedi (metri 196) di lunghezza per altrettanti circa di profondità: area m. q. 38.400.

Alla fabricazione delle spagnolette sono addette 350 ragazze, che occupano il vestibolo della fabrica; alla confezione dei sigari 3000 donne, stipate in un solo camerone come le sardine nelle scatole, parecchie coi bambini al seno.

La fabrica consuma giornalmete 10 mila libbre di tabacco — chilogrammi 3732 — ed impiega 5 mila persone che hanno un salario medio di 50 centesimi giornalieri per 12 ore di lavoro.

Non si dirà davvero che le condizioni delle operaie spagnuole sieno troppo grasse.

Una strage di aquile. Togliamo dall'*Araldo* di Como:

Giorni sono in Valtellina e precisamente presso Morbegno ebbe luogo una caccia veramente straordinaria.

Passarono di là uno stormo di aquile reali, provenienti dal nord. I cacciatori ne fecero strage e ne uccisero quattordici. Sono quattordici uccelli superbi, il minore dei quali misura, ad ali spiegate, due metri e mezzo.

Tre di queste aquile furono l'altr' ieri recate a Como ove formarono, e formano tutt'ora, oggetto di ammirazione da parte di chi potè vederle.

Gli stracci. Una scoperta assai importante per l'industria devesi al signor Heddebault: egli ha trovato il modo di separare negli stracci la lana ed il cotone che vi si trovano mescolati. La separazione ha luogo facendo passare sugli stracci del vapore soprariscaldato ad una pressione di cinque atmosfere; in questo modo la lana fonde e si raccoglie entro al recipiente dove l'operazione si compie, mentre le altre fibre di origine vegetale, come cotone, canape ecc., resistono e rimangono preparate per la fabbricazione della carta. Mentre quest'ultimo risultato compensa già delle spese fatte, si ha per di più come residuo della lana, una sostanza che, seccata contiene l'azoto allo stato libero e che si denominò *azotina*. Tale sostanza, solubile nell'acqua, può compararsi al sangue disseccato, e come ingrasso è opportunissima per le industrie agricole.

LA NOTA ISTRUTTIVA.

Nella fabrica del signor W. Sibbald Johnson, presso Brefast, si adopera un nuovo sistema d'imbianchimento, che risparmia l'esposizione sul prato e l'uso della calce, sempre pericoloso per i tessuti, mentre dà una maggior bianchezza.

Questo sistema si fonda sulla proprietà che gode l'ipoclorito di magnesia di distruggere le sostanze coloranti, quando il cloro e l'idrogeno contenuti in questo sale, sono messi in libertà dal carbonato di soda.

Per operare l'inbianchimento si porgono i fili di lino o di altra sostanza tessile vegetale in un bagno caldo di carbonato di soda e quando sono bene imbevuti di liquido si tolgono, per immergerli ripetutamente in una soluzione d'ipoclorito di magnesio, finchè siano completamente imbiancati. Fatto ciò si lavano in acqua abbondante e l'operazione è terminata.

Tip. dir. da G. Werk.
Editore e redattore responsabile A. Rocco

La sepolta di Casamicciola

82) di C. CHAUVET e P. BETTÒLI.

Graziano Vallotti pensò allora che la sua qualità di muratore, e di muratore capace ed esperto, se ce n'era, poteva spalancar loro la via per mettere a buon frutto il danaro di mal acquisto, di cui erano possessori.

Partirono però da Foggia e, sempre a piccole giornate, si recarono a Taranto, dove si presentarono all'ingegnere Ferré.

Prima, peraltro, tennero una specie di consiglio di famiglia e si concertarono sul nome di battaglia, che dovevano assumere, non essendo altrimenti ammissibile si presentassero col loro proprio nome.

E Graziano istesso ebbe la bella trovata di trarre dalla prima sillaba del cognome di Bressani e di quello di Vallotti, il cognome collettivo di Bréval che aveva inoltre il vantaggio di essere francese e servire così meglio d'introduttiva presso il signor Ferrè.

Decisero poi anche di mutare i nomi propri, traendo dalle iniziali. quello di Vito da Vincenzo e quello di Giulio da Graziano, per rendersi sempre più irriconoscibili.

Il signor Ferrè cadde infatti nel paretaio, e concesse loro d'acchito, un cottimo di lavori per oltre a settecento mila lire.

Graziano nel dirigerli spiegò tutta la sua duplice capacità di muratore e di ladro. A lavori ultimati, non solo ebbe guadagnato più d'ogni altro suo collega ma fatto le cosine tanto ammodo, almeno nelle apparenze che ottenne subito un altro cottimo, anche più rilevante del primo.

Poi, come lo accennò Carlo Marini nei particolari forniti al signor Ampelio sul conto dei signori Bréval, essi passarono, da Tarranto, a Reggio di Calabria, dove, su raccomandazioni dell'istesso signor Ferrè, quell'altro ingegnere di divisione, certo Vignoul, un belga; concesse loro l'appalto di altri lavori.

Per tal modo la falda di sostanze conservatasi sul monte del latronicio, scendendo giù giù per la china delle trafollererie e de'brogli, s'andava, grado grado, convertendo in valanga, e i Bréval cottimisti divenivano i Bréval appaltatori, per finire ad essere i signori Bréval mezzo milionari, che si ritiravano a Firenze nel cheto vivere degli affari sicuri e senz'alea, all'infuori di quella di guadagnare il cento per cento.

Quante fortune e quante riputazioni non si sono fatte nel medesimo modo.

Frattanto un verme solitario rodeva il calzolaio Bressani.

Ed era la sua Nazzarena, la quale dopo il terribile colpo ricevuto dal muratore nella casipola del proprio padre, andava via via, sempre deperendo.

E deperì al punto che, a Reggio di Calabria, si trovò in punto di morte.

Concetto, malgrado i suoi vizi predominananti che erano il vino e le donne nudriva per lei una sincera affezione e il vedersela ammagrire sotto gli occhi e avviarsi a passo di carica lungo la strada che mena al cimitero, gli cagionava un sincero e profondo dolore.

Come la piccola Nennella, che il disgraziato Longoni aveva affidato alle loro cure, fu cresciuta un pochino negli anni, Nazzarena volle mandarla a scuola, acciocchè, così diceva, non rimanesse bestia come lei.

Il marito peraltro, non aveva mai dimostrato una molto grande tenerezza per quella innocente.

E di ciò Nazzarena provava infinito rammarico.

Quando però si sentì presso a morte ella chiamò a sè il marito e:

— Cencio — gli disse — al momento di andarmene al Creatore, io non ti domando che una sola grazia, la quale tu non mi devi rifiutare.

— Evvia — le rispose l'ex-calzolaio — tu hai delle malinconie per la testa e ti figuri che tutto sia finito; ma sebbene non sia, dimmi quali sono i tuoi desideri, che io, per li morti miei ti giuro di soddisfarli.

— Non ne ho che uno solo — fece Nazzarena — ed è che quando io sia morta, tu ti prenda cura di quella povera bimba che la Provvidenza ci ha dato in custodia. n'abbi pensiero come fosse una tua figlia e, ora che sei ricco e pieno di quattrini, tu la faccia educare come fosse la figlia d'un gran signore.

— Riposa cheta su ciò — le disse il marito — che quando veramente mi avesse a colpire la disgrazia di perderti non mancherò di fare quello che tu mi prescrivi.

— Giuramelo Cencio!

— Te lo giuro, per l'anima mia. e che possa diventar cieco se manco al mio giuramento.

Fu per questo, che, morta Nazzarena, egli fece sempre frequentare le scuole alla figliuola del signor Ampelio e andatosi a stabilire a Firenze la pose in collegio.

E fu a Firenze, che le istitutrici di lei, non sapendo bene cosa volesse significare quel suo nome di Nennella. glielo mutarono in quello di Annetta.

Prop. lett. del „Popolo Romano." Riservata al «Piccolo» per Trieste.

(Continua).

fonda irritazione.

— Giacchè Francesco vi ha già raccontata questa storia, voi la conoscete, replicò Emma sostenendo lo sguardo di lui.

— Se Margherita vi avesse accompagnata, questo non sarebbe accaduto.... Vi proibisco di uscire senza la vostra governante, lo sapete bene. Non si addice a

glia per ingannarmi.... A quale ...
Che mai ci sia tra quelle due donne?

Nello stesso mentre, Margherita, china all'orecchio della padroncina, le diceva in voce un po' tremante:

Cont.) **A. Arnould.**

sapariglia, Joduro di potassa ecc. ecc. raccomandandosi ...
quelle pel suo molto **minore costo.**
E' indicatissimo ancora contro la **Scrofola**, il **Rachitismo nei bambini**, i quali pel suo dolce ed amabile sapore lo prendono senza alcuna difficoltà.
Vendesi la bottiglia con istruzione a soldi 60 (sufficiente per 12 giorni di cura) **unicamente** presso la **Farmacia Xicovich, Via nuova 18.**